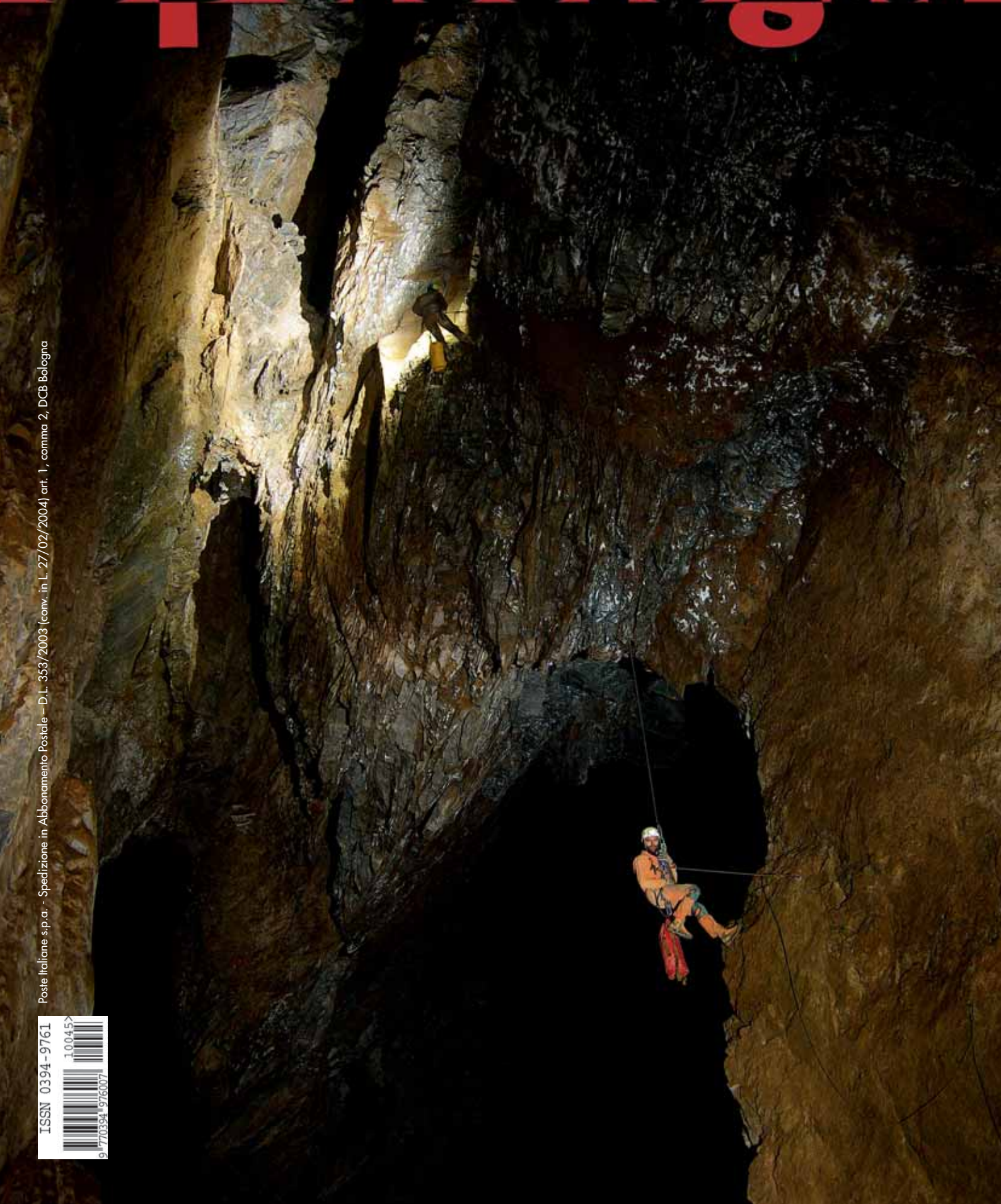




RIVISTA DELLA SOCIETÀ
SPELEOLOGICA ITALIANA

Speleologia



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1, comma 2, DCB Bologna

ISSN 0394-9761



10045

9 770334 976007

Puliamo il Buio 2010

Per il sesto anno consecutivo, gli speleologi italiani si sono mobilitati per l'evento nazionale di bonifica e recupero delle cavità inquinate **Puliamo il buio**. Nell'ultimo week end di settembre, alle prese con bustoni di immondizia e rifiuti di vario genere, decine di speleologi e speleologhe si sono impegnati in altrettante cavità naturali e artificiali.

La manifestazione, organizzata dalla Società Speleologica Italiana e svolta in concomitanza dell'iniziativa **Puliamo il Mondo** di Legambiente, si è svolta quest'anno in 10 regioni, per un totale di 19 eventi.

In queste ore ancora si contano i danni arrecati all'ambiente e le tonnellate di spazzatura e rifiuti estratti dalle grotte che, incuria, malcostume e malavita, vi hanno riversato, oscurando l'impatto ecologico, ma degradando la salute del sottosuolo. L'obiettivo è sempre quello della protezione dell'ambiente carsico e delle risorse idriche, della valorizzazione degli habitat naturali e della lotta alle discariche abusive.

Le iniziative annuali **Puliamo il buio** e le ricerche effettuate per la realizzazione del censimento delle Cavità a rischio ambientale (CRA), hanno evidenziato come il problema sia presente in tutte le regioni e a vari livelli di gravità: dalla piccola discarica a margine di aree frequentate da turisti, allo scarico di liquami zootecnici, allo smaltimento illegale di rifiuti industriali.

Gli speleologi, possedendo le adeguate conoscenze per muoversi in sicurezza nell'ambiente ipogeo, effettuano osservazioni dirette e segnalano le situazioni di rischio o degrado. Ma non ci si può fermare alla semplice catalogazione dei rischi, infatti quest'anno, nello scenario nazionale, oltre agli eventi "operativi" di recupero, sono da ricordare anche due mostre fotografiche sul tema della tutela dell'ambiente ipogeo e una iniziativa (in Puglia) che ha coinvolto ragazzi delle scuole medie ed elementari.

Tutti gli eventi organizzati in questo autunno hanno visto coinvolte, in va-

ria misura, le amministrazioni locali e le associazioni non speleologiche operanti sul territorio, oltre naturalmente la collaborazione di Legambiente. La sesta edizione, infine, ha visto due "prime volte": una in Basilicata e l'altra in Piemonte.

La copertura mediatica si distingue dalle precedenti edizioni; la trasmissione **Ambiente Italia** di Rai3, ha proposto, quotidianamente nella settimana che ha preceduto l'evento, un servizio dedicato ai siti da bonificare e alle regioni coinvolte: Basilicata, Campa-

nia, Piemonte e Puglia. La trasmissione **Ecoreality, l'ambiente va in onda**, di Antenna sud (emittente pugliese), ha proposto un'intera puntata nella settimana successiva e un'altra, dato l'interesse manifestato verso l'argomento, è in preparazione.

Un bilancio, tutto sommato, positivo. Per gli approfondimenti e tutti i numeri dell'edizione 2010 rimandiamo al sito www.puliamoilbuio.it.

Carlo Germani, Franz Maurano,
Marilena Rodi

Il censimento delle Cavità a rischio ambientale

Le acque sotterranee di origine carsica subiscono più delle altre la pressione antropica a causa della facilità di occultamento dei rifiuti offerta dalle grotte. Inoltre gli acquiferi carsici, a differenza di quelli in terreni granulari, sono di gran lunga più vulnerabili all'inquinamento e con scarsissima capacità di autodepurazione.

Nuovo Salario (Roma), gli speleologi all'opera in un cunicolo a PiB 2010 (Foto C. Germani)



Si pone quindi da tempo la necessità da parte della speleologia organizzata di censire, meglio se a livello nazionale, le grotte inquinate per arrivare a conoscere l'effettiva portata dei fenomeni e stabilire, ove possibile, modalità d'azione condivise.

Il progetto CRA (censimento delle Cavità a rischio ambientale) procede da alcuni anni parallelamente a Puliamo il buio e i risultati aggiornati sono sempre disponibili *online* sul sito www.puliamoilbuio.it. I dati di sintesi sono riassunti nella tabella n.1 aggiornata, per motivi legati ai tempi redazionali, al 2009. La tabella richiede, per una corretta lettura, qualche indicazione supplementare. A parte le evidenti carenze di Abruzzo, Calabria e Lombardia, che per vari motivi non hanno ancora un catasto in grado enumerare le cavità presenti in regione, altre realtà locali non sono ancora oggi in grado di indicare quante grotte hanno problemi. In questo secondo caso i numeri provengono da singoli speleologi che hanno segnalato casi particolari, di solito in occasione di un evento Puliamo il buio.

Nell'elenco non sono incluse le cavità artificiali che, pur essendo teatro